

OSTIENSE

Il progetto di riqualificazione è finito all'attenzione di Anticorruzione e di Corte dei conti

Degrado agli ex Mercati Generali Il cantiere è fermo da sei anni

VALENTINA CONTI

... Il polso della situazione lo dà il vecchio cartello dei lavori a pezzi di Roma Capitale che ci capita fra i piedi su via Ostiense, sullo sfondo di sterpaglie e rifiuti di ogni genere. Una parte si è staccata, è volata e giace abbandonata in mezzo alle auto in sosta. Non si riesce più a leggere nemmeno il termine «intervento». Alzando gli occhi ce n'è un altro del Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica imbrattato dalle scritte, indecifrabile per metà. È impressa la durata totale prevista dei lavori: 36 mesi, con la consegna della prima fase il 13 aprile 2010. Il cantiere, fermo da anni - finito al centro di un'indagine dell'Anticorruzione che ha inviato gli atti alla Procura e alla Corte dei conti - è chiuso in un serpentine di cemento. All'esterno non c'è angolo libero dal degrado. Cumuli di foglie secche e ceppugli cresciuti oltremodo, bot-

tiglie di birra à gogo, sacchetti di immondizia, escrementi, plastica, ammassi di cartacce, vetri sbriciolati. Più giù, continuando su via Francesco Negri, sotto alle lamiere sconnesse ci imbattiamo persino in un lavandino sconsuato. Poi altro marciume, le reti di sicurezza divelte, ancora desolazione. Ecco cosa rimane oggi delle promesse sul progetto di riqualificazione degli ex Mercati Generali di Ostiense, ai primi posti dell'elenco delle incompiute romane. I lavori sono bloccati dal 2016, non si è arrivati nemmeno al 30% della realizzazione dell'opera in un mix di situazioni intricate e conse-

guenti ritardi messi dall'Anac sotto la lente di ingrandimento. E allora siamo tornati a documentare le sorti di una vicenda che *Il Tempo* ha seguito nelle sue numerose evoluzioni. Il risultato sono gli scatti che immortalano lo «stato dell'arte». Sporgendoci dal ponte intitolato

a Settimia Spizzichino, la visione è spettrale: gli edifici sventrati sono sempre in piedi, la vegetazione inghiotte il cantiere. Poco dopo, si fa notare un acquitrino contornato da piante infestanti diventate alberelli. Una specie di stagno di melma. L'asfalto si mischia alla ruggine, il fango si insinua al di là delle balaustre. Proseguendo, lamiere e calcinacci lasciati in balia del vento, pensiline instabili, altre scritte de-

turpano ciò che è sopravvissuto. Un campo di battaglia, dove l'incuria attanaglia metri quadri ostaggio di gabbiotti scrostati e impalcature vuote. Anni di parole (l'opera fu annunciata nel 2004 e mai realizzata), anni di intralci e di cambiamenti. Tempo addietro si disse che nel 2020 il complesso sarebbe tornato nelle mani della città, insieme alla riqualificazione dell'intera area, con case per gli studenti, servizi ed altro. Si prese l'impegno che proprio qui sarebbe nata la Città dei Giovani, con una biblio-

teca comunale, un cinema multisala e negozi a corredo. Si parlò perfino della costruzione di una chiesa, la prima dedicata a San Giovanni Paolo II. E invece ai residenti dell'VIII Municipio è rimasta solo la speranza di pregare che un giorno il sogno tanto atteso possa trasformarsi in realtà. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori

*Su una targa in terra
c'è scritto che
la prima fase doveva
terminare nel 2010*

Abbandono

*Nell'area erba alta
bottiglie rotte
lavandini e sacchi
dell'immondizia*



Peso: 54%



Struttura

Sopra,
gli edifici distrutti
circondati
da cespugli
A destra,
i cartelli dei lavori
sotto le ruote
delle auto
e le lamiere
pericolanti
che circondano
la zona
del cantiere



Peso:54%